

Osservazione preliminare: la mia area di esperienza è la storia del Giappone. Accetto tesi da studenti della triennale (LT) di LCO e SARAS, su temi compresi nei corsi e nei periodi storici da me insegnati. Per la laurea magistrale (LM), in linea di principio accetto solo tesi da studenti in grado di avere accesso alle fonti in lingua giapponese.

1) fare una tesi sulla storia Giappone è più complesso che farne una su Italia o paesi europei, sia per la minore familiarità con il tema, sia per la maggiore difficoltà a reperire le fonti bibliografiche.

2) in relazione alla bibliografia, gli studenti SARAS non possono ovviamente accedere a fonti in lingua giapponese. Qualsiasi sia il tema scelto, sarà comunque impossibile utilizzare avere in bibliografia solo o prevalentemente fonti in italiano. Anche gli studenti LCO di LT, pur avendo una conoscenza della lingua, non sono generalmente a un livello tale da potere accedere a fonti originali in maniera massiccia, anche se qualche breve testo può essere utilizzato.

Sarà quindi necessario utilizzare fonti in lingua inglese. O, se si hanno competenze in altre lingue europee (principalmente tedesco o francese) anche in quelle.

3) Il tema va scelto con ocularità, evitando generalizzazioni troppo ampie (*I samurai nella storia del Giappone*) o cose troppo specialistiche/settoriali (*Kabuto. Gli elmi dei samurai nel periodo Momoyama, 1573-1603*).

4) Per gli studenti di SARAS, la cosa migliore è fare una tesi includendo una prospettiva comparata fra Italia e Giappone, in modo da mettere al meglio a frutto le competenze acquisite durante il corso degli studi. Per gli studenti LCO eventualmente mettendo il tema in connessione con altre competenze sul Giappone o su altri paesi dell'Asia acquisite nel corso degli studi.

5) **Non è ammesso copiare.** Se scopro che un mio laureando sta facendo delle ricoperture da internet o da fonti edite, appropriandosi del lavoro intellettuale di altri e spacciandolo come suo, non posso più essere suo relatore (e in casi molto gravi di plagio, mi riservo il diritto di denunciare il fatto alle autorità accademiche). In caso di tesi triennale non è richiesta una ricerca originale. **Citare, interpretare e mettere a confronto i lavori di altri è perfettamente ammissibile, ma nella tesi vanno accuratamente separate le parti frutto di stesura originale da**

quelle in cui si riportano o si citano i testi, le opinioni, le interpretazioni e le analisi di altri. Per fare questo, inserite incisi come “secondo il Tale, questo fenomeno può essere interpretato...” e poi inserite una nota del testo da cui avete tratto l’interpretazione. Quando fate citazioni letterali di testi, è obbligatorio mettere subito dopo la citazione una nota con la fonte.

Fate attenzione in particolare quando volete citare un testo di cui avete trovato citazione in un lavoro di un altro autore. Nella vostra tesi dovete citare sia l’autore originale della citazione, sia l’autore del saggio da cui avete preso la citazione.

6) Una tesi LT deve essere composta da una introduzione, da un corpo centrale (due o massimo tre capitoli) e da conclusioni. L’introduzione e le conclusioni vanno scritte alla fine del lavoro. La lunghezza (compreso indici e bibliografia, è tra le 40 e le 50 pagine). Sono da prevedere circa tre mesi per la stesura. In una tesi LM il corpo centrale può essere di 3 o 4 capitoli. La lunghezza complessiva compresa indicativa di 100-120 pagine e sei mesi per la stesura.

7) Il lavoro di stesura della tesi procede come segue:

7.1) Concordare venendo a un ricevimento l’argomento della tesi.

7.2) Fare una ricerca bibliografica. A Roma, oltre che nelle biblioteche di Ateneo e il prestito interbibliotecario, vi sono numerose altre istituzioni che possiedono volumi sul Giappone, accessibili via <https://opac.sbn.it>. Tuttavia la biblioteca dell’Istituto Giapponese di Cultura non è in rete, quindi si deve entrare nella opac online dedicata: <http://93.57.57.152:8080>. Uno strumento estremamente potente per ricerche accademiche è Discovery Sapienza (DS), che attinge a una vasta banca dati di pubblicazioni accademiche. In teoria DS fa ricerche anche all’interno del database www.jstor.com, tuttavia, vi sono casi in cui un saggio presente in jstor non viene rilevato dal motore di DS, quindi è meglio fare una ricerca su entrambi. Le opere di consultazione generale, come le enciclopedie, possono essere consultate ma non vanno citate o inserite nel testo della tesi (eccezione: dovete introdurre una definizione di un termine necessaria per la vostra argomentazione, nel qual caso potete inserire qualcosa del genere: “secondo la Treccani online, la definizione di ‘lalofobia’ è...”)

Oltre alla bibliografia, redigere una scaletta della tesi e portarmele entrambe stampate a ricevimento. (In caso di impossibilità a venire di persona potete inviarmele via email).

7.3) se la ricerca bibliografica ha dato buoni frutti (o se è possibile integrarla con ulteriori indicazioni) e la scaletta (dopo eventuali aggiustamenti) va bene, può avere inizio il lavoro di raccolta e analisi delle fonti. Se, al contrario, sull'argomento concordato risulta impossibile raccogliere una bibliografia adeguata, sarà necessario trovare un nuovo argomento. Sono ammissibili, in base al tipo e al tema della tesi, anche fonti internet, purché accuratamente verificate. In ambito accademico, ad esempio: <https://apjff.org>. Bene anche i quotidiani online (Asahi, Mainichi, Yomiuri, Japan Times). Vi sono anche raccolte di link utili, una assai completa è <https://guides.library.upenn.edu/c.php?g=476055&p=3255617>. Per la sua natura, Wikipedia non è una fonte attendibile.

7.4) a questo punto può iniziare il lavoro di stesura, a partire dal primo capitolo e seguendo l'ordine progressivo. Anche se può risultare più agevole, per qualcuno, iniziare a scrivere dal secondo paragrafo del terzo capitolo, io non correggo parti della tesi senza avere prima già visto ciò che precede.

7.5) Per le tesi LT, portatemi un capitolo completo alla volta. I capitoli della tesi mi devono essere portati in cartaceo a ricevimento (quindi io apporrò le mie annotazioni a mano). Non potendo passare a ricevimento, se si tratta solo di lasciarmi un testo potete passare anche a inizio o fine lezione, se è periodo di attività didattica. L'invio per email, con file in formato word (.doc o .docx) è solo nei casi in cui sia impossibile venire di persona e va concordato con me. Nel caso di file, farò le annotazioni usando lo strumento annotazioni di word e rimanderò indietro il file annotato. Per le tesi LM portatemi indicativamente 20-25 pagine alla volta.

7.6) una volta inviati e corretti i capitoli che costituiscono il corpo centrale della tesi, scrivere e inviare l'introduzione e le conclusioni.

7.7) Quando la tesi è stata completata e tutte le correzioni apportate, mandatemi nuovamente la tesi completa per una ultima revisione. Per le tesi magistrali, questa versione della tesi è quella che va sottoposta al correlatore.

7.8) completata questa fase, la tesi può andare in stampa. Attualmente le tesi triennali NON vanno caricate su infostud. Tale obbligo è solo per le tesi magistrali. Non vi è un obbligo di stampare un determinato numero di copie, indicativamente due copie una per il candidato e una per il relatore. A me inviate anche il pdf definitivo della tesi per la stampa. La mia copia della tesi se lo desiderate posso restituirvela dopo la discussione, se passate a ricevimento.

Nota bene: vi sono delle scadenze formali. Prima il deposito del titolo della tesi, poi, dopo circa un mese, la consegna del modulo che certifica il completamento della tesi, che richiedono entrambi la firma del relatore. Per il primo non vi sono particolari problemi, ma non aspettare l'ultimo momento per la consegna, potrei essere assente per vari motivi (malattia, missioni di lavoro ecc...)

Il secondo modulo (di completamento della tesi) lo firmo solo se ho ricevuto e corretto perlomeno tutto il corpo della tesi e, al più, mancano introduzione e conclusioni. Ovviamente, se tutta la tesi è già stata fatta, meglio.

Non firmo "cambiali in bianco" sulla promessa di finire la tesi immediatamente dopo la consegna del modulo.

8) Oltre ai contenuti vanno curati anche gli aspetti formali.

8.1) La tesi va scritta in un italiano fluido e scorrevole, in tono "scientifico" e va utilizzato un lessico appropriato.

Non è letteratura, quindi vanno evitate iperboli, frasi enfatiche e inutilmente contorte, affermazioni retoriche.

8.2) Le note vanno messe a piè di pagina. Sono obbligatorie per le citazioni, per indicare le fonti di dati, analisi o interpretazioni specifiche o particolari. Si possono usare anche note esplicative su aspetti meno noti (ad esempio su cosa si intende per "sistema bakuhan"), che **devono essere concise e ridotte al minimo**. Non mettete note esplicative per spiegare cosa era il "periodo Tokugawa" o chi era "Hirohito".

8.3) Anche se si utilizzano fonti inglesi, si seguono le norme ortografiche italiane per il maiuscolo/minuscolo. Cioè solo l'iniziale maiuscola.

8.4) le citazioni, se inferiori alle tre righe, vanno virgolettate e nello stesso corpo del testo. Se di lunghezza superiore, separate dal testo e con una dimensione ridotta rispetto al testo.

8.5) Per le norme generali sulla stesura di un testo accademico, si può fare riferimento a: Roberto Lesina, *Nuovo manuale di stile*, Zanichelli.

Sono ammissibili diversi formati, ad esempio per le citazioni e la bibliografia. Nella tesi va comunque adottato un criterio unico e coerente per tutto il testo, anche se le fonti consultate usano regole diverse.

8.6) I termini giapponesi vanno indicati nella traslitterazione in caratteri latini tra parentesi, preceduti dalla traduzione in italiano: La Legge per il mantenimento dell'ordine pubblico (Chian ijihō). Le vocali allungate vanno indicate. Secondo l'uso giapponese il Cognome precede il Nome (lo stesso per cinesi e coreani. Non vale ovviamente per europei, americani...). Quanto introducete un personaggio storico (la prima volta e solo la prima volta) fate seguire il nome da anno di nascita e di morte tra parentesi. Ad esempio: Yamagata Aritomo (1838-1922)

In corsivo le parole comuni giapponesi non in uso corrente nella lingua italiana. Quindi, geisha, kaki in tondo. *Hachimaki*, *katakana* in corsivo. Nomi propri, di persona, toponimi, leggi, associazioni, partiti politici, aziende **sempre in tondo, anche in giapponese.**

ESEMPIO DI TESTO FORMATTATO (non guardate al contenuto ma alla formattazione!)

L'equilibrio di potere tra le “cricche politiche” (*hanbatsu*), da sempre garantito dagli “statisti anziani” (*genrō*), si sarebbe definitivamente esaurito con il successivo governo presieduto da Terauchi Masatake (1852-1919). Una voce di critica, profetica ma isolata, verso i pericoli che questa capacità di mobilitazione delle masse da parte dei giornali comportava, fu quella di Yoshino Sakuzō (1877-1933), il quale, in un articolo per *Chūō kōron*, scriveva:

Non posso credere che le recenti dimostrazioni di popolo siano state qualcosa di spontaneo e di positivo. Piuttosto penso che, vista la forza che le masse hanno dimostrato nel settembre del 1905 alcuni abbiano voluto nuovamente utilizzarla. La mia impressione è che, queste persone abbiano pianificato lo scoppio dei tumulti.¹

I quotidiani, in particolare l'Asahi di Murayama Ryōhei (1850-1933) e il Mainichi di Motoyama Hikoichi (1853-1932), assunsero una funzione centrale nel Kensei yōgo undō (Movimento per la difesa del governo costituzionale). Grazie alla strenua difesa del diritto di espressione, alle alleanze con i partiti e alla positiva risposta popolare ai loro appelli, i giornali giapponesi conquistarono un ruolo attivo nella formazione dell'agenda politica del Paese. Questi movimenti fallirono, tuttavia, il loro l'obiettivo primario, anche se non esplicito: quello di garantire il radicamento e lo stabile sviluppo della democrazia liberale in Giappone. Nondimeno essi aprirono la strada al ritorno alla guida del Paese del grande vecchio, Ōkuma Shigenobu (1838-1922), primo ministro dal 1914 di un governo sostenuto da una maggioranza partitica in parlamento. Neppure egli sfuggì interamente agli attacchi della stampa, in particolare di Asahi e Mainichi. Tuttavia, il governo Ōkuma concesse maggiori margini alla libertà di espressione, godendo generalmente di un buon rapporto con i giornalisti.² Grazie all'abilità di Ōkuma, giornali la cui linea editoriale era sempre stata critica del governo, come Yorozu Chōhō, Niroku Shinpō e Yamato, divennero suoi attivi sostenitori.

¹ *Chūō kōron*, giugno 1914, citato da Uchikawa & Arai, *Nihon no jōnarizumu*, Tokyō, Yūhikaku, 1983, p. 54.

² Consapevole dell'importanza raggiunta dalla stampa, Ōkuma cercò in tutti i modi di ottenerne l'appoggio. In occasione dell'ascesa al trono di Yoshihito (l'imperatore Taishō), fece concedere la medaglia al merito di terza classe ai presidenti di Kokumin, Yorozu chōhō, Ōsaka asahi e Ōsaka mainichi, aprì la residenza del primo Ministro alla libera circolazione dei giornalisti, e incise su disco un discorso dal titolo: “La forza dell'opinione pubblica nel governo costituzionale”. Ornatowski, *op. cit.*, pp. 130-131.